

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Scavi di Origlio: chi paga il conto?

Si è conclusa nei giorni scorsi con un nulla di fatto l'operazione che ha visto impegnate una ventina di persone - agenti della polizia scientifica, unità cinofile e specialisti di medicina legale dell'Università di Milano - negli scavi in zona Donacc a Origlio.

Gli scavi sono durati un giorno e mezzo; dopodiché l'inchiesta è stata dichiarata chiusa.

Gli inquirenti ticinesi non hanno nascosto che la segnalazione alla base degli scavi a Origlio appariva già inizialmente debole: e per il lungo tempo intercorso, e per la "poca consistenza" degli argomenti a sostegno.

Se tali argomenti sono effettivamente quelli divulgati dagli organi di stampa - una persona, a vent'anni di distanza dalla scomparsa della piccola Sarah Oberson, dopo aver visto un documentario sul drammatico caso, avrebbe ricordato degli strani movimenti di terra e la presunta presenza di biancheria intima di una bambina nei boschi di Origlio - parlare di "poca consistenza" appare un eufemismo.

C'è quindi da auspicare che ci fosse dell'altro, ma sta in ogni caso di fatto che un'operazione condotta in grande stile dal Ministero pubblico ticinese su richiesta dell'omologo vallesano, seppur su un arco di tempo limitato, si è conclusa con un buco nell'acqua - o piuttosto, in concreto, nella terra. Non è purtroppo la prima volta.

Ciò non giova all'immagine di una giustizia inquirente cui un certo numero di precedenti non contribuisce a dare lustro agli occhi del cittadino: caso Donati, caso "Corvo", caso Zemp, casi Arcellaschi, perizie del processo Realini, modalità di conduzione dell'inchiesta sull'ex parroco di Gordola, la poco edificante diatriba col Consiglio di Stato sulle tariffe di parcheggio, ecc. Per non citare fatti certamente minori, ma comunque "gustosi", come la diffusione tramite e-mail, da parte di un PP, in orario lavorativo e dall'indirizzo professionale, di petizioni contro l'apertura di un sex shop a Mendrisio. Oppure la nomina, spacciata per indispensabile, di un giudice straordinario presso la Pretura penale di Bellinzona, nomina così indispensabile che il magistrato eletto, a pochi mesi dalla combattutissima elezione, è partito per altri lidi senza che nessuno si sia accorto di alcunché.

Si spera che, almeno a seguito degli scavi di Origlio, non ci saranno richieste di risarcimenti a sei zeri...

Sarebbe fuori luogo, visto il principio costituzionale della separazione dei poteri, chiedere al Consiglio di Stato informazioni sull'agire della Magistratura.

Al profano appare comunque opinabile che il Ministero pubblico ticinese, sulla base di segnalazioni giudicate dagli stessi inquirenti deboli fin dall'inizio, e dietro richiesta del Ministero pubblico vallesano, apra un'operazione impegnativa e costosa, ancorché breve, come quella di Origlio, mentre segnalazioni assai più concrete ed affidabili (in quanto provenienti dalla Divisione delle contribuzioni) circa presunte, consistenti evasioni fiscali da parte di ex direttori di Ticino turismo, possono giacere per svariati mesi nei cassetti di Palazzo di Giustizia senza che nessuno se ne occupi in quanto, a mente del Procuratore generale (cfr. al proposito le dichiarazioni rilasciate alla stampa) "non prioritarie".

Pur considerando la diversità del reato, si ha l'impressione che qualcosa stoni.

Se però gli inquirenti ticinesi hanno deciso di attivarsi ad Origlio, si suppone che abbiano comunque avuto dei buoni motivi. C'è infatti da sperare che la polizia scientifica e gli specialisti milanesi in medicina legale non vengano fatti scendere in campo per ogni segnalazione di movimenti sospetti in un bosco (caprioli? Volpi? Cinghiali?), basata su ricordi vecchi di due decenni.

Essendo l'operazione di Origlio stata sollecitata dal Ministero pubblico vallesano, rimane da domandarsi chi ne sopporterà i costi.

Chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- 1) A quanto ammontano i costi degli scavi effettuati ad Origlio?
- 2) Chi li pagherà? Il Canton Ticino o il Canton Vallese? Ev. chiavi di riparto?

LORENZO QUADRI